

## LA CULTURA

Hinde Esther  
sorella  
dimenticata  
dei Singer

SUSANNA NIRENSTEIN



## GLI SPETTACOLI

Jodie Foster  
"Con Clooney  
per raccontare  
Wall Street"

SILVIA BIZIO



In Italia sono oltre seimila le public library che cercano di resistere. Lo fanno trasformandosi in nuovi luoghi di socialità con orari prolungati e offrendo servizi che vanno al di là del prestito dei libri. E se, soprattutto al sud, fondi e wifi scarseggiano, i volontari fanno il miracolo

# Ritorno in biblioteca

SIMONETTA FIORI

Qualcosa vorrà dire se Murakami, il più cool tra i nostri romanzieri globali, vi ha ambientato di recente una delle sue fiabe più terrificanti. A cominciare dalla figura del bibliotecario, una creatura mostruosa che è l'unica vivente in un regno di polvere e solitudine. Le biblioteche al tempo di Google rischiano di diventare luoghi obsoleti e mummificati, almeno nell'immaginario comune. Un bancone del prestito più severo d'una dogana australiana, libri imbalsamati dietro teche di vetro, tempi targati per la lettura. Ma è proprio così?

Forse Murakami non è stato mai a Librino, periferia di Catania, dove tra distese di cemento continuano a fiorire le ginstre. Ottantamila abitanti con pochi servizi e molti problemi. Da qualche tempo, in un giardino che era stato preda dei vandali, i bambini si ritrovano nella "Libreria", una biblioteca allestita da una squadra di rugbisti insieme ai volontari dell'associazione Iqbal Masih. Una iniziativa analoga è stata

promossa nel cuore della città, nel quartiere di san Cristoforo, ad alta densità criminale: libri in prestito per i più piccoli e corsi di cucito e di danza per le mamme, perché donne e bambini sono i più esposti alle intemperanze di famiglia. Non dobbiamo spostarci di molto per arrivare a Rosarno, la città calabrese simbolo della rivolta degli immigrati: in una palazzina molto dimessa è attiva una mediateca civica dove si incontrano architetti italiani e lavoratori nordafricani per condividere la progettazione dello spazio urbano. Sono in tutto cento metri quadri, ma danno conforto a molti, compaesani e migranti.

Oggi le biblioteche in Italia sono anche questo: luoghi di socialità tenuti in vita soprattutto da volontari per rappezzare periferie ferite. Ed è il primo miracolo di questi monaci del libro, numerosi in vari paesi del Sud. Il secondo consiste in un altro rovesciamento, ossia la parziale riscrittura della mappa geografica delle oltre seimila biblioteche pubbliche (dipendenti da enti locali) che ci viene consegnata da due ultimi recenti sondaggi condotti dal Centro per il Libro insieme ad Aib, An-

ci e Istat. Perché stando alle rilevazioni dei grafici e dei numeri è impossibile sfuggire al consueto schema delle due Italie: anche il paese delle public library marcia a due velocità, con un'Italia europea che costruisce nuove luminose strutture, ne fa crocevia di culture diverse, affianca alle scaffalature dei libri corsi di vario genere per un pubblico di tutte le età e di tutte le etnie — la macroarea che dal Trentino e dal Friuli arriva all'Emilia Romagna includendo il Veneto, la Lombardia, la Val d'Aosta e il Piemonte — e un'Italia minore dove la biblioteca è spesso una targa che nasconde locali angusti, orari penalizzanti e una concezione ammuffita del mestiere.

«Il grande buco nero del Mezzogiorno», lo definisce Antonella Agnoli, una sorta di missionaria delle biblioteche civiche che passa la vita a viaggiare per la penisola per sondarne la vitalità anche in termini di benessere sociale per la comunità. E anche questo nuovo rapporto da lei curato per il Cepell e l'Ani, che sarà presentato al Salone del Libro, pur limitato a quaranta biblioteche italiane ci mostra un grave sbilanciamento

tra Nord e Sud, non solo per il numero delle strutture sul territorio e la diversa cura del progetto architettonico, ma anche per la qualità dei servizi, l'orario, la capacità di aggiornare il patrimonio librario e le offerte culturali, per non dire del wifi e

della presenza nei social network. «Spesso non sono neanche in grado di rispondere perché manca la posta elettronica: duemila biblioteche non hanno la email. Possibile?».

Di questo passo si muore. Dal rapporto del Cepell aggiornato

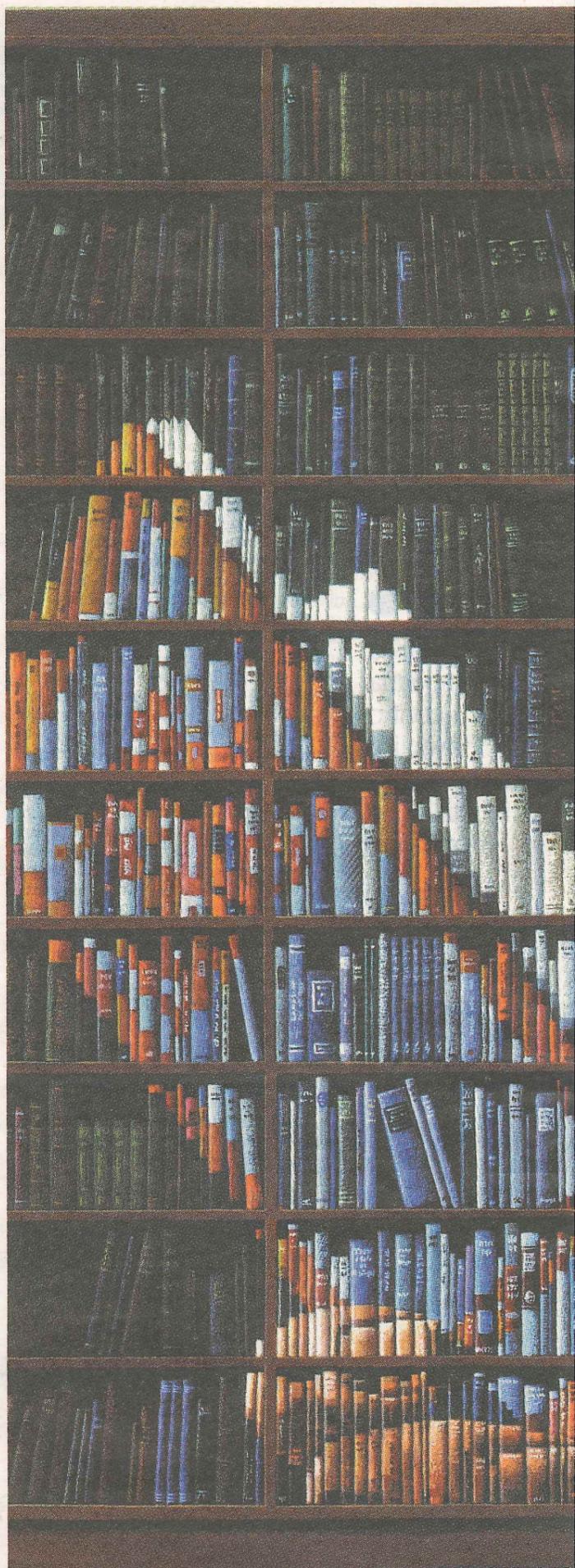
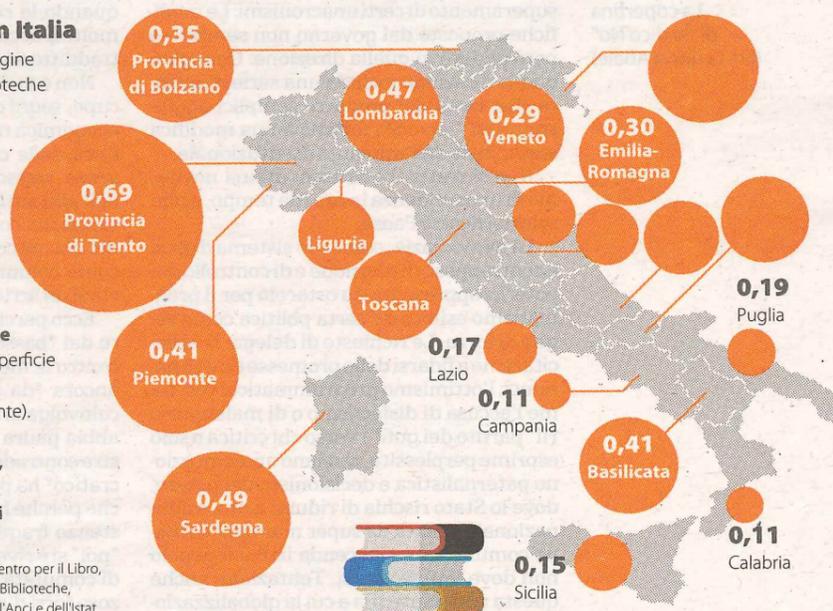
al 2014 risulta che 380 strutture hanno chiuso, non si sa se temporaneamente o in via definitiva. Anche l'incompletezza delle informazioni in sede istituzionale è la spia di un rapporto problematico. «In Italia non abbiamo mai avuto una particola-

## Biblioteche in Italia

Dati ricavati da indagine statistica sulle biblioteche di pubblica lettura degli enti territoriali italiani anno 2014

Indice di superficie (il rapporto tra la superficie della biblioteca e la popolazione residente). Il valore medio, a livello nazionale, è pari a 0,30 mq per 10 abitanti

Indagine promossa dal Centro per il Libro, dall'Associazione Italiana Biblioteche, con la partecipazione dell'Ani e dell'Istat



CINISELLO BALSAMO (MILANO)

## Vetrare e spazi flessibili come a New York

CINISELLO BALSAMO. Dietro il banco, al secondo piano, ti accoglie Sissokò, un ragazzo del Mali che lavora come volontario. La luce è bellissima, amplificata dalle vetrate e dagli spazi flessibili. E la grande scala centrale è il luogo dove tutto converge, cuore pulsante di questo angolo di New York nell'hinterland milanese. Il Pertini è una delle più grandi e nuove biblioteche pubbliche italiane. Quattro piani per oltre 6.600 metri quadrati che hanno cambiato la fisionomia d'una città caratterizzata da diverse ondate migratorie: quella storica legata all'industrializzazione. E la più recente di cinesi, rumeni, albanesi e arabi. «La prima



operazione è stata quella di aprire le porte a tutti, non solo ai lettori tradizionali», racconta Giulio Fortunio, il direttore che nel 2012 ha guidato il passaggio dalla biblioteca tradizionale al nuovo centro attivissimo nel promuovere corsi di lingua e informatica, uncinetto e degustazione di vini. Le cifre sono confortanti: in quattro anni i visitatori sono più che raddoppiati. Con punte massime il sabato pomeriggio, quando il Pertini diventa l'alternativa al centro commerciale: più colta ed economicamente vantaggiosa. Lo spazio di maggior richiamo resta quello per bambini, una città di luci e colori dove la notte dell'inaugurazione sono rimasti a dormire i piccoli ospiti, provvisti di pigiama e sacco a pelo. Hanno dormito in pochi, ma messaggio lanciato dal Pertini è stato fin dal principio inequivocabile.

S.Fio.

PALOMONTE (SALERNO)

## Un catalogo di 3500 titoli "salvato" dai ragazzi

PALOMONTE (SALERNO). Hanno tra i 25 e i 35 anni, sono 200, c'è un antropologo, una speaker radiofonica, e la più anziana è Elisa Panza, nata a Bologna da genitori emigranti poi tornati a casa. Lei di tempo non ne ha molto, da quando è mamma di Piervito (14 mesi) e aiuta il marito ad amministrare l'azienda familiare di carpenteria pesante. Ma lo trova volentieri, piena di passione com'è, per far funzionare la biblioteca di Palomonte, un comune di 4000 anime a 60 chilometri da Salerno, affacciata sulla catena degli Alburni e avvinghiata a uno sperone che la fa illuminare di luce piena come il reame della Bella Addormentata.



Il simbolo del tenersi lontani dalle tentazioni del sonno è diventata proprio la biblioteca comunale. 3.500 volumi catalogati in un database, e altre donazioni in arrivo, la raccolta di libri è stata istituita nel '96 e ora si trova nel seminterrato del cinquecentesco Convento di San Francesco dei Padri dell'Osservanza. Il Comune non ha soldi per assumere un bibliotecario a tempo pieno, e allora è stato un gruppo di giovani a farsene carico e così oggi la biblioteca è aperta dal lunedì al venerdì per i prestiti e il sabato per le manifestazioni. «Ci ispiriamo al principio di sussidiarietà previsto dall'articolo 118 della Costituzione che prevede anche da parte dei cittadini la possibilità di prendersi cura dei beni comuni», spiega Elisa Panza. Sulla pagina Facebook "Amici della Biblioteca di Palomonte" gli iscritti sono 1694.

Stella Cervasio

TRANI

## Diecimila lettori e porte aperte ai bebè

TRANI. È un piccolo miracolo laico quello messo a segno dalla biblioteca comunale Giovanni Bovio di Trani: sono circa 10mila, infatti, i suoi lettori registrati. Un numero che diventa significativo in rapporto al bacino di utenza - 56mila gli abitanti a Trani - evidenziando come due cittadini su 10 ne utilizzino i servizi. A cominciare dai prestiti, poco al di sotto del migliaio come media mensile. Eppure, prima del 2009, la biblioteca non faceva che sopravvivere, potendo contare su appena tre dipendenti, nemmeno qualificati. È del 2009, infatti, il cambio di passo con la decisione dell'amministrazione di esternalizzarne la gestione, affidata dal 2010 alla cooperativa Imago che vi ha raddoppiato il personale a disposizione, impiegando "bibliotecari certificati".



Una dizione sulla quale insiste Daniela Pellegrino, responsabile della biblioteca, che così ne racconta la rinascita: «Siamo dovuti ripartire quasi da zero nel tentativo di ricostruire un dialogo con la cittadinanza. Il nostro impegno è stato riqualificare i servizi, rivendicando così l'insostituibile ruolo sul territorio di una biblioteca». Un lavoro fatto sulle scuole, ma non solo. «Le porte sono aperte anche ai bimbi di pochi mesi, tanto che questa attività è stata riconosciuta come buona pratica dal progetto "Nati per leggere". Ma siamo convinti che gli oltre 100mila volumi del nostro patrimonio siano una risorsa per la città. È per questo che teniamo laboratori per educare all'uso consapevole di una biblioteca».

Antonio Di Giacomo

re cura delle nostre public library, considerate un genere inferiore rispetto alle grandi biblioteche di conservazione», dice Agnoli. «Non sono mai diventate un servizio necessario, piuttosto un optional legato alla lungimiranza del singolo ammini-

stratore». Due cifre, in particolare, ne fotografano la crisi. La prima riguarda l'incremento del patrimonio librario, fortemente rallentato per mancanza di risorse. Nel corso del 2014 quasi una biblioteca su quattro ha speso meno di mille euro per

l'acquisto di materiale bibliografico, mentre una su dieci non ha ricevuto finanziamenti. L'altro numero registra un flusso di visitatori sempre più esiguo: nel corso di quello stesso anno è stato rilevato un passaggio medio pari a seimila visite per ciascuna biblioteca. Ma attenzione: una biblioteca su cinque ha contato meno di cinquecento visite, ossia due al giorno. Naturalmente i colonnini schizzano in alto nell'Italia che tiene aperto nel weekend e allunga l'orario alle ventidue, mentre precipitano nel Mezzogiorno che chiude all'ora di pranzo ed è blindato nel fine settimana. Con l'eccezione della Sardegna che da decenni ha investito nel sistema bibliotecario regionale ed è stata premiata da indici di lettura oggi in controtendenza rispetto al resto del paese.

Talvolta le biblioteche nascono per fermare l'emorragia non solo dei lettori ma anche della stessa popolazione. A Neoneli, un borgo di settecento abitanti tra i vigneti del Barigadu, il sindaco Salvatore Cau ha ristrutturato un edificio storico per creare un centro culturale il più possibile attraente. Il suo sogno, racconta, è che i più giova-

ni siano trattenuti dalla grande fuga verso le città.

Le biblioteche sopravvivono solo se si trasformano in case accoglienti e ibride, «con sportelli informagiovani, informalavoro e turistici, come accade nelle strutture anglosassoni», racconta Agnoli. E come accade vicino a Jesi, nelle Marche, nella ex fornace ottocentesca di Maiolati Spontini: una operosissima "casa della conoscenza" nata dai sei milioni di euro guadagnati con una discarica modello, inizialmente osteggiata dai cittadini.

Non molto lontano, a Fano, la mediateca è stata un regalo dell'armatore Corrado Montanari, che in questi giorni vi ha aggiunto un pianoforte a coda. «Una piazza del sapere che mescola lettura, musica arte», dice Montanari al telefono vincendo una consueta ritrosia. Una piazza sempre più affollata da visitatori di età diversa. Perché soprattutto nei passaggi storici economicamente meno floridi le biblioteche possono diventare luoghi per tamponare solitudine e infelicità. Proprio il contrario dell'orrido antro disegnato da Murakami.

### Acquisti delle biblioteche 2014



È utile valutare l'indice di incremento della dotazione documentaria.

Il dato medio nazionale ammonta a 39 nuovi acquisti ogni mille abitanti

Disponibilità connessione WI-FI

